

Ottobre
Novembre
2016



parrocchia
Madre Seton

SEAS

in famiglia

La Seton Una Parrocchia Vincenziana

Tempo di cambi, quindi, traslochi, non solo di mobili e libri, ma di addii e nuovi arrivi. Ma quale significato dare a questi eventi che accompagnano periodicamente e costantemente la vita delle comunità parrocchiali? Come viverli nella fede e non solo come notizia che stimola la curiosità o, spesso, il pettengolezzo ecclesiastico? Ogni distacco ha una duplice dimensione. È fonte di sofferenza, perché infrange alcune relazioni umane. Il prete che per anni è pastore di una comunità impara ad amarla, a costruire legami con le persone, a volte anche di bella familiarità e perfino di amicizia. Le opere parrocchiali che ha contribuito a restaurare per il servizio alla comunità e la sua casa – la canonica – che è diventata negli anni, in un certo senso, un prolungamento della

sua umanità, del suo modo di porsi in rapporto con la gente. Soprattutto con la sua chiesa, dove ogni domenica per anni ha radunato i fedeli per celebrare l'Eucaristia. Il cambiamento di parrocchia è il segno più eloquente della provvisorietà che tutte queste realtà umanamente importanti ed arricchenti hanno per la vita del prete. Ma la rinuncia – dover 'tagliare' per 'ripartire' altrove – è anche la radice della sua identità di apostolo del Regno di Dio. Ecco allora il secondo e più importante significato del 'distacco': è il segno tangibile e concreto della sua appartenenza al Signore.

La verità è che il prete non 'si appartiene' e non 'appartiene' alla sua gente se non per fede. Se per un breve o lungo tratto della vita ha avuto come compagna di cammino una comunità storicamente determinata sa che non è per sempre perché egli appartiene a Dio e in Lui conosce, ama e accoglie gli uomini. Alla comunità il passaggio di un sacerdote lascia comunque un segno: spesso è una memoria di bene, a volte è memoria di fatica e dolore. Nel bene e nel male resteranno per sempre radicate in lui e nei tanti che ha incontrato e, anche a distanza di anni, il ricordo nutrirà la sua e la loro fede

plasmandone inevitabilmente la vita. Fatta questa premessa veniamo a quello che è la presenza dei nuovi sacerdoti vincenziani nella parrocchia della Seton. Questo ci permette di porci una domanda: **“Quali sono gli stili e i ritmi che un vincenziano dovrebbe imprimere alla parrocchia da ricostituire, ad una parrocchia che intende percorrere il cammino della nuova evangelizzazione”?** Per noi missionari vincenziani assumere una parrocchia comporta alcune provocazioni e non solo strategie pastorali che fanno parte del nostro carisma, della nostra spiritualità. Innanzitutto, una parrocchia vincenziana dovrebbe essere una parrocchia capace di **“leggere in maniera sapienziale la storia”**, quello che il concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes* chiamava

IN QUESTO NUMERO

*La Seton Una Parrocchia Vincenziana
Gita lago Trasimeno e Monte San Savino
Festa del Tesseramento Anspi
Chiusura della Porta Santa
Vita Parrocchiale*

Continua pag 2 e 3

discernimento. Per i vincenziani la storia è un luogo teologico, è luogo di rivelazione, è il luogo attraverso il quale Dio interpella la nostra vita e la nostra missione. San Vincenzo dei Paoli ci ha insegnato a non precedere mai la Provvidenza, ma a seguirla. La Provvidenza chiama attraverso la storia, attraverso il vissuto del mondo e dell'umanità: mi sembra questo uno stile molto importante perché oggi siamo tutti tentati, noi operatori pastorali, di portare avanti una pastorale di iniziative e di attività. La pastorale, prima di essere attività, è discernimento, ascolto dello Spirito. Dobbiamo guardarci dalla tentazione di produrre una pastorale non preoccupata di ascoltare le domande. Troppe volte la nostra pastorale rischia di continuare ad essere una risposta a delle domande che non ci sono e perché risposte a domande che non ci sono, la nostra gente non ne ha bisogno. Un altro stile da tener presente, in una parrocchia vincenziana, è la **"pastorale del cuore"**, ossia l'attenzione alle persone, uno sguardo positivo sulle persone, l'accoglienza, il coraggio di evangelizzare le domande. Tanta gente bussava alla nostra parrocchia e con le richieste più assurde: il vincenziano dovrebbe essere in grado di saper evangelizzare le domande più assurde per far sorgere altro e per aiutare a puntare in altra direzione. La pastorale del cuore interessa la persona più ordinaria, più che tutto il resto. Un altro stile della parrocchia vincenziana, soprattutto in questo contesto nel quale noi viviamo, è di essere una parrocchia capace di portare avanti un **"annuncio forte"**, forte come convinzioni, forte nella profondità, ma nello stesso tempo un annuncio umile e debole. Siamo tentati oggi ad una pastorale di coreografia, una pastorale delle grandi immagini, una pastorale delle piazze. Io credo che sia molto pericolosa questa pastorale in un contesto che non è più contesto di cristianità. Sapendo che l'umiltà e la debolezza sono le qualità del nostro Dio, un Dio è umile e debole, così come lo ha contemplato San Vincenzo de Paoli. Il Signore che evangelizza i poveri, umile e debole, ma forte nelle convinzioni, nelle prospettive esigenti, nelle scelte radicali. Un altro stile che dovrebbe avere la parrocchia vincenziana, lo attingo da San Paolo nella prima ai Tessalonicesi cap. 1,3 **"la fatica e il coraggio di incontrare i lontani"**. Affrettarsi per incontrare i lontani, i lontani che hanno altro linguaggio, altra logica, altre attese, altra mentalità con lo stile evangelico della sollecitudine. Fatte queste considerazioni sugli stili: **la lettura sapienziale della storia, la pastorale del cuore, la capacità di un annuncio forte, ma debole e umile, la fatica anche di incontrare i lontani.** La parrocchia assume una forma nuova, dal momento che abbiamo tra le mani, una parrocchia semplicemente di appartenenza. Oggi c'è bisogno di una **pastorale di generazione**, una pastorale capace di suscitare identità, di costruire un'identità. Che significa questa pastorale di generazione? I vescovi italiani nel documento per il primo decennio del 2000, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, hanno espresso questo concetto con queste parole: *rinnovare la pastorale sul modello della iniziazione cristiana*. A me sembra che S. Vincenzo abbia fatto proprio questo attraverso le missioni popolari del 600: rinnovare la fede a partire dagli adulti. Io credo che i vincenziani in questo dovrebbero essere specialisti, non come detentori di strategia pastorale ma come una testimonianza creativi di una scelta carismatica: rinnovare la pastorale a partire dal modello dell'iniziazione cristiana. Oggi noi dobbiamo porci la seria domanda: **come vogliamo consegnare la fede e il vangelo nelle mani delle nuove generazioni?** La parrocchia che abbiamo tra le mani appartiene alle scelte del Concilio di Trento. Dal Concilio di Trento ad oggi ne sono passati di secoli, siamo chiamati ora ad inventare un nuovo volto di comunità parrocchiale. Quando parlo di iniziazione cristiana non intendo qualche aggiustamento nel processo della fede. Rendere prioritaria e centrale l'iniziazione cristiana significa fare una scelta educativa della fede e alla fede, perché questo significa essenzialmente *pastorale*

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXVI - NUMERO 10 Ottobre-Novembre - 2016

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Conte P. Giardi, L. Kucich.

generativa: assumere il modello dell'iniziazione per rinnovare la pastorale, restituendo alla nostra pastorale la *forma catecumenale* (e non intendo parlare di cammino neocatecumenale). La Chiesa antica ha escogitato un metodo per formare i cristiani, un metodo eccezionale che è durato fino al 1616 con Costantino, il metodo è il grande catecumenato, che era un cammino formativo alla fede, alla sequela, alla testimonianza e all'inserimento nella comunità cristiana. *Cosa significa concretamente dare una forma catecumenale alla parrocchia?* Ripeto: tenendo presente l'insegnamento di S. Vincenzo nelle conferenze e anche l'attività missionaria delle generazioni che ci hanno preceduto, significa fare scelte concrete, e le scelte concrete dovrebbero essere queste: ritrovare i luoghi generativi della fede che sono essenzialmente due: **la famiglia** e la **comunità cristiana**. Noi in questi anni abbiamo fatto e facciamo un'esperienza: è come se si fosse spezzata la "cinghia di trasmissione" per cui non siamo più in grado di tramandare. Una *pastorale catecumenale* significa ricostituire la cinghia di trasmissione, e la cinghia di trasmissione propone la scelta di due soggetti prioritari: **il soggetto famiglia** e **il soggetto comunità**. Il soggetto famiglia perché la famiglia è il luogo dove si trasmette il vangelo concretamente con la vita, la famiglia è il luogo in cui si trasmettono i valori umani e sociali, la famiglia è la grande agenzia educativa, l'unica efficace agenzia educativa. La *Gaudium et Spes* quando parla della famiglia dice: "*i genitori sono i solo, i veri gli unici educatori, le altre agenzie sono solo di accompagnamento*". Un altro luogo educativo che deve comunicare la fede è la comunità cristiana nella sua totalità, non alcuni, ma la comunità cristiana nella sua totalità. Il cardinale Ratzinger prima di essere Papa affermava che "*il disastro della catechesi attuale è un disastro ecclesiologicalo, manca il soggetto chiesa comunità che trasmette la fede*".

P. Carmine Madalese parroco

Gita lago Trasimeno e Monte San Savino

E' finita l'estate e come era naturale, o almeno come speravano, la SEAS Band è ripartita destinazione Lago Trasimeno e Monte San Savino. Stesso conduttore, stessa ancella collaboratrice e, con piacere, volti nuovi che si sono aggregati alla vecchia compagnia. Partenza di buon mattino, cielo plumbeo che non promette niente di buono. Vuoi vedere che la nostra Santa Patrona, che ci ha sempre protetti con uno stellone di sole, si ne è avuta a male che Don Gino abbia lasciato la parrocchia e ci abbandona al nostro destino?

L'abbiamo detto scherzando ma nel proseguo della giornata è successo proprio così "acqua fino....al collo .e pesci punti"

Il viaggio si è snodato tranquillo fra saluti, lodi mattutine e chiacchiere, alle dieci siamo approdati in riva al lago che visto sulla carta geografica è un baffetto blu, ma visto da vicino è



imponente con tre isole che emergono dall'acqua. Ci accoglie un nutrito volo di folaghe quella specie di anatre nere che hanno una fettuccia bianca sulla testa. Ci imbarchiamo

sul battello che ci porta all'Isola Maggiore. Appena lasciato il pontile ci troviamo in un minuscolo paesino di stile antico, molto ben conservato, visitiamo la chiesa ove spicca una grande pala che rappresenta la presentazione di Gesù al tempio tra le braccia del vecchio Simeone. Percorriamo poi un ampio sentiero che costeggia il lago; in una bella giornata di sole è certamente un'attrattiva notevole per il visitatore ma non per noi perché comincia a piovere e dobbiamo correre a ripararci alla meglio in attesa del battello. Da notare che a Don Gino non è sfuggito che lungo la passeggiata ai lati del sentiero c'erano funghi.

Mentre consumiamo il pranzo al ristorante si scatena un temporale che ci accompagnerà per tutto il pomeriggio. Spostamento a Monte San Savino, piove forte e l'unico riparo passibile, oltre alla porta d'ingresso alla cittadina, è la chiesa ove ascolteremo la Santa Messa. E' la chiesa parrocchiale nella quale, dietro l'altare maggiore, spicca una grande e bella pala del Vasari che rappresenta l'Assunzione della Vergine in cielo, per campanilismo devo dire che l'Incoronazione della Vergine che si trova a Livorno nella Chiesa di Santa Caterina è più bella. Dopo la Messa avremmo voluto visitare la cittadina ma siamo dovuti scappare per colpa della pioggia che cadeva copiosa. Speriamo che alla prossima ritorni l'assistenza dall'Alto.

Paolo Giardi

FESTA DEL TESSERAMENTO 2016 (POLENTATA)



Un altro anno è passato e Don Gino ha faticato nuovamente per cercare i funghi per la mitica "Polentata" che si è svolta il 5 Novembre passato, allietata dal mitico SAX di Romano, insieme alla classica polenta con i funghi di Don Gino abbiamo incominciato il pre tesseramento ANSPI per le attività ricreative della parrocchia. Le tessere verranno distribuite tra fine gennaio e fine febbraio 2017 per dare modo di organizzare al meglio la distribuzione visto che alcuni sembra non abbiano ricevuto la tessera dell'anno scorso. Ci sarà anche da rinnovare il consiglio ANSPI SEAS, contestualmente al rinnovo del Consiglio Pastorale eleggeremo i nuovi protagonisti del nostro circolo. Ricordo che per qualsiasi informazione in merito alle iscrizioni o alle tessere potete mandare una mail a info@madreseton.it o chiamare il 333-3640099 ricordo anche a tutti che sul calendario del sito della parrocchia sono presenti tutti gli eventi spettacoli e cene a cui poter partecipare www.madreseton.it

Chiusura del Giubileo della Misericordia

A distanza di una settimana da quando è accaduto al santuario di Montenero, si chiude in duomo la “porta santa” come atto conclusivo del Giubileo della misericordia della Chiesa cattolica proclamato da papa Francesco. Per mettere l’accento sulla rilevanza di questo passaggio, alla messa programmata in cattedrale a partire dalle ore 16,30 (con diretta tv su Granducato) ha partecipato il cardinal Camillo Ruini, gran regista delle strategie della Chiesa cattolica a cavallo fra l’inizio degli anni novanta e la seconda metà del decennio successivo.

Un’ora prima, cioè dalle 15,30, nella chiesa di Santa Giulia c’è stato un incontro con l’alto prelato che ha messo sotto i riflettori il confronto sui temi dell’ultimo libro di Ruini, “C’è un dopo?”.



È da ricordare che il vescovo Simone Giusti ha scelto come “porta santa” della cattedrale un ingresso minore: quello laterale, che guarda verso via San Francesco. L’ultima traccia di storia sopravvissuta ai bombardamenti bellici, ma anche il modo per riscoprire il fonte battesimale della cattedrale.

Il vescovo Giusti ha messo l’accento sul fatto che il Giubileo della misericordia ha portato in Vaticano 200 livornesi appartenenti alle fasce diseredate della popolazione: persone seguite dalle mense

Caritas, bambini rimasti senza genitori o con padri e madri in carcere.

Il vescovo ha raccontato l’incontro a tu per tu con il Papa: a lui ha spiegato i colloqui con i detenuti delle Sughere. «Papa Francesco mi ha risposto: sono questi ergastolani che si sono riconciliati con Dio che la porteranno in paradiso».

Le “porte sante” si chiudono ma solo formalmente, tengono a sottolineare dal quartier generale della curia e dal santuario di Montenero (che, come ripete don Alessandro Paradisi in un messaggio video, è un po’ «la “clinica dello spirito”»).

Misericordia et misera: la lettera del Papa che regala pace

Giornalisticamente, la lettera apostolica *Misericordia et misera*, scritta dal Papa a conclusione dell'Anno Santo, fa parlare soprattutto per tre punti. L'estensione a tutti i sacerdoti della "facoltà di assolvere, in forza del loro ministero, quanti hanno procurato peccato di aborto" che il Papa peraltro sottolinea "con tutte le sue forze" essere "un grave peccato perché pone fine a una vita innocente".

Poi la possibilità di "ricevere validamente e lecitamente l'assoluzione sacramentale dei peccati" cioè di confessarsi, anche dai preti lefebvriani.



Infine l'istituzione della Giornata mondiale dei poveri nella XXXIII Domenica del tempo ordinario, la penultima dell'Anno liturgico, quest'anno sarebbe stato nove giorni fa. Al di là di questo, a colpire nelle parole del Papa, è il richiamo alla centralità della Scrittura, la sottolineatura che è sempre "tempo di misericordia", che non esiste colpa, peccato che

non possa essere perdonato, che ciascuno, prima o dopo ha bisogno di consolazione, che a volte più di lunghi discorsi può essere utile il silenzio. Che le opere di misericordia sono sempre artigianali, ognuno può modellarle in mille modi diversi, il segreto non sta nella forma o nella bellezza esteriore ma nel quanto di noi stessi ci mettiamo dentro. Perché ancora oggi intere popolazioni soffrono la fame e la sete, masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro, la malattia resta un motivo permanente di sofferenza, le carceri sono spesso luoghi disumani, la cultura dell'individualismo esasperato porta a smarrire il senso di solidarietà e responsabilità verso gli altri. E invece condividere, aprire il nostro cuore alle necessità del fratello, specie se povero e scartato, dona gioia. Regala misericordia e pace, che è poi l'augurio del Papa per "quanti leggeranno questa Lettera apostolica".

Vita Parrocchiale

Presepi in..... Seas 2016

Anche quest'anno abbiamo organizzato la visita ai Presepi realizzati in famiglia, simbolo della Fede cristiana nell'Incarnazione.

Il diacono Franco, assieme ad altre persone della comunità, nei giorni immediatamente successivi al Natale faranno visita alle famiglie di quanti vorranno mostrare la loro opera.

Successivamente le foto dei Presepi saranno esposte in Parrocchia e gli autori saranno premiati con un attestato domenica 29 Gennaio durante la Celebrazione Eucaristica delle 11.00.

Coloro che volessero partecipare dovranno compilare l'apposito modulino di adesione e consegnarlo in sagrestia

Avvento di Carità

Quest'anno abbiamo pensato di utilizzare la tradizionale raccolta per l'Avvento di Carità per l'associazione MAI VISION che si occupa di progetti umanitari nei paesi in via di sviluppo. Questa associazione, fondata dal fratello di Franco, dal 2012 opera in una zona poverissima del nord del Vietnam. L'associazione guidata da Massimo Caccavale, che dallo scorso giugno si è trasferito proprio in Vietnam, in collaborazione con le Figlie della Carità presenti in zona, sta portando avanti vari progetti per la lotta contro la povertà e la sofferenza.

Per saperne di più è possibile visitare il sito www.maivision.org
Ci affidiamo perciò alla vostra grande e consolidata generosità per tutto il periodo di Avvento.

Ingresso Parroco

Sabato 26 Novembre alle ore 18
Santa Messa con Mons. Giusti
ingresso nuovo Parroco, Padre Carmine Madalese
alla guida della Nostra Parrocchia

Gita di Gennaio

La prossima gita per gli anziani, capitanati da don Gino (ormai anziano certificato!!!)
è programmata per giovedì 12 Gennaio a Volterra.

Pellegrinaggio a Lourdes

dal 10 al 13 Febbraio 2017 Pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes con Don Gino trasferimento in pullman, la quota di partecipazione è di 420,00 euro per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi a Letizia Mansani Vegablu Viaggi
tel .0586-423637

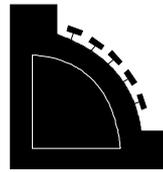


LAVORI MANUTENZIONE CHIESA

AL MOMENTO DI PORTARE IN TIPOGRAFIA il "giornalino" LA DITTA "S.GIULIA HA completato i Lavori al campanile.

Attualmente abbiamo liquidato il totale dei lavori effettuati che saranno pubblicati sul prossimo numero.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI SETTEMBRE OTTOBRE

EntrateEuro 2.009,00

UsciteEuro 745,00

Tornati alla Casa del Padre

Colombini Giuliano (1932)
Baiocchi Giuseppe (1952)
Gassani Mattei Alfreda (1932)
Cavallini De Biasi Miria (1946)
Rivano Franco (1934)
Bartolomei Nelli Dina (1933)

Nati In Cristo

Eva Maria Palladini
Dario Petrini



**Eva
Maria**